



Rassegna Stampa 13-14-15 giugno 2026

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

«Riflettere sull'arretramento delle filiere agroalimentari»

L'invito del presidente di Confindustria Foggia

● «Dalla rilevazione annuale della Banca d'Italia emerge il quadro di una Puglia che arretra, con indicatori che potrebbero avere ricadute significative anche sull'economia della Capitanata. I dati che evidenziano un rallentamento dell'industria, con un valore aggiunto in calodel

16,8%, e soprattutto la forte contrazione dell'agricoltura, che registra un preoccupante -28,7%, impongono una riflessione approfondita sulle possibili conseguenze per il nostro sistema economico e produttivo». Lo sottolinea il presidente di Confindustria Foggia, Potito Salatto, all'indomani della pubblicazione dei dati sull'andamento dell'economia in Puglia curata nel report della Banca d'Italia.

«Si tratta di segnali che meritano la massima attenzione, soprattutto in una fase cruciale per alcune delle principali filiere produttive del territorio», afferma Salatto con riferimento innanzitutto al comparto metalmeccanico.

«In provincia di Foggia siamo alle soglie di un passaggio industriale di portata epocale. Guardiamo con fiducia al trasferimento dello stabilimento Iveco di Borgo Incoronata al gruppo indiano TataMotors, che completerà l'acquisizione annunciata un anno fa. È fondamentale che questa transizione si traduca in nuove prospettive di sviluppo e consolidamento occupazionale per il territorio», dice il presidente di Confindustria.

Al tempo stesso, secondo Salatto, non possono essere ignorate le possibili ripercussioni della flessione del valore aggiunto agricolo sul comparto agroalimentare, uno dei settori più dinamici dell'economia locale.

«È inevitabile interrogarsi sugli effetti che la contrazione dell'agricoltura potrebbe generare sull'industria agroalimentare della Capitanata. Si tratta di uno scenario che va assolutamente evitato, perché parliamo di una filiera che negli ultimi anni sta assumendo un ruolo sempre più centrale nello sviluppo economico del territorio. Un asset produttivo di così spiccata valenza nel Tavoliere da sempre vocato alla produzione agricola deve essere valorizzato», afferma il presidente di Confindustria Foggia che richiama infine l'attenzione sul ruolo delle istituzioni e delle politiche di sviluppo regionale: «Ci chiediamo se questi temi siano al centro delle valutazioni della politica. Siamo convinti che il progetto di potenziamento delle filiere annunciato dal presidente della Regione Puglia, Antonio Decaro, debba affrontare con decisione il nodo del rafforzamento e della qualificazione del sistema industriale regionale. È una condizione indispensabile affinché la Puglia possa tornare a svolgere il ruolo di locomotiva nell'economia del Sud».

I'Immediato

Confindustria Foggia lancia l'allarme sui dati Bankitalia: "Agricoltura e industria sotto pressione, servono risposte immediate"

Il presidente Potito Salatto invita a non sottovalutare i segnali emersi dall'analisi della Banca d'Italia. Preoccupano le ricadute sulle filiere metalmeccanica e agroalimentare, pilastri dell'economia della Capitanata

Di Redazione [12 Giugno 2026](#) in [Economia](#), [Foggia](#)

Idati contenuti nell'ultima rilevazione della Banca d'Italia sulla situazione economica pugliese accendono un campanello d'allarme anche per la provincia di Foggia. A richiamare l'attenzione sulle possibili conseguenze per il tessuto produttivo della Capitanata è **Potito Salatto**, presidente di Confindustria Foggia, che invita istituzioni e mondo economico a non sottovalutare i segnali provenienti dall'analisi dell'istituto centrale. Secondo quanto emerge dal rapporto, la Puglia registra un rallentamento in diversi comparti strategici, con una riduzione del valore aggiunto dell'industria pari al 16,8% e una flessione ancora più marcata per l'agricoltura, che segna un calo del 28,7%.

"Segnali da monitorare con attenzione"

Per Salatto si tratta di indicatori che meritano una lettura approfondita, soprattutto in una fase particolarmente delicata per alcune delle principali filiere produttive del territorio.

"I dati evidenziano un rallentamento dell'industria e una forte contrazione dell'agricoltura. Si tratta di segnali che impongono una riflessione seria sulle possibili conseguenze per il nostro sistema economico e produttivo", osserva il presidente degli industriali foggiani.

L'attenzione si concentra in particolare sui settori che rappresentano i motori dell'economia provinciale.

Il futuro della metalmeccanica e il passaggio Iveco-Tata

Uno dei temi evidenziati da Confindustria riguarda il comparto metalmeccanico e il futuro dello stabilimento Iveco di Borgo Incoronata.

“In provincia di Foggia siamo alle soglie di un passaggio industriale di portata epocale”, sottolinea Salatto facendo riferimento al trasferimento dell’impianto al gruppo indiano Tata Motors, che dovrebbe completare l’operazione annunciata nei mesi scorsi.

Secondo il presidente di Confindustria Foggia, la transizione dovrà tradursi in nuove opportunità di sviluppo e in un consolidamento dei livelli occupazionali, elementi ritenuti fondamentali per l’economia locale.

Le incognite sull’agroalimentare

Altrettanto delicato appare il quadro che riguarda l’agricoltura e le possibili ripercussioni sull’industria agroalimentare, settore che negli ultimi anni ha assunto un ruolo sempre più centrale nel sistema produttivo della Capitanata.

“È inevitabile interrogarsi sugli effetti che la contrazione dell’agricoltura potrebbe generare sull’industria agroalimentare del territorio”, evidenzia Salatto.

Una prospettiva che, secondo Confindustria, deve essere scongiurata attraverso politiche capaci di sostenere una filiera che rappresenta uno degli asset più importanti del Tavoliere, storicamente vocato alla produzione agricola e alla trasformazione alimentare.

L’appello alla Regione Puglia

Nelle sue considerazioni il presidente degli industriali foggiani richiama anche il ruolo della politica e delle istituzioni regionali.

“Ci chiediamo se questi temi siano al centro delle valutazioni della politica”, afferma, riferendosi alle strategie di sviluppo economico per il territorio.

Confindustria guarda in particolare al progetto di potenziamento delle filiere annunciato dal presidente della Regione Puglia **Antonio Decaro**, ritenendo indispensabile che tale percorso affronti il tema del rafforzamento e della qualificazione del sistema industriale regionale.

La sfida dello sviluppo

Per Salatto, il momento richiede una programmazione attenta e interventi mirati che consentano di sostenere la competitività delle imprese, accompagnare le trasformazioni in corso e tutelare l’occupazione.

L’obiettivo, conclude Confindustria Foggia, deve essere quello di trasformare le criticità evidenziate dai dati economici in un’occasione per rilanciare le filiere strategiche della provincia e dell’intera regione.

Foggia, Salatto: “Preoccupano i riflessi su metalmeccanica e agroalimentare dai dati Bankitalia”

“I dati che evidenziano un rallentamento dell’industria e soprattutto la forte contrazione dell’agricoltura impongono una riflessione approfondita”



I segnali di rallentamento dell’economia pugliese rilevati da Bankitalia destano preoccupazione anche in Capitanata, dove si teme un impatto diretto su alcuni dei settori produttivi più rilevanti del territorio.

Secondo la rilevazione annuale della Banca d’Italia, la regione registra un arretramento con un **calo del valore aggiunto dell’industria pari al 16,8%** e una **contrazione ancora più marcata in agricoltura, pari al -28,7%**, dati che impongono una riflessione sugli effetti per il sistema economico locale.

“I dati che evidenziano un rallentamento dell’industria e soprattutto la forte contrazione dell’agricoltura impongono una riflessione approfondita sulle possibili conseguenze per il nostro sistema economico e produttivo”, ha dichiarato **Potito Salatto, presidente di Confindustria Foggia**, sottolineando la necessità di monitorare con attenzione l’evoluzione del quadro economico.

Salatto richiama in particolare il comparto **metalmecanico**, definito strategico in una fase di transizione industriale legata allo stabilimento **Iveco di Borgo Incoronata e all’ingresso del gruppo Tata Motors**, un’operazione che potrebbe avere ricadute occupazionali e di sviluppo per il territorio.

Preoccupazione anche per l’effetto della crisi agricola sull’**industria agroalimentare della Capitanata**, considerata una delle filiere più dinamiche dell’economia locale. **“È inevitabile interrogarsi sugli effetti che la contrazione dell’agricoltura potrebbe generare sull’industria agroalimentare della Capitanata”**, ha aggiunto Salatto, evidenziando il rischio di indebolimento di un settore centrale per il Tavoliere.

Il presidente di Confindustria Foggia ha infine richiamato l’attenzione sul ruolo delle istituzioni e delle politiche di sviluppo regionali, chiedendo interventi strutturali per il rafforzamento del sistema produttivo. **“È una condizione indispensabile affinché la Puglia possa tornare a svolgere il ruolo di locomotiva nell’economia del Sud”**, ha concluso.

FORUM IN MASSERIA

LA GIORNATA CONCLUSIVA

dal nostro inviato
MARISTELLA MASSARI

● **MANDURIA.** Francesco Macrì, presidente di Leonardo fresco di nomina, ha scelto la Puglia e il Forum in Masseria organizzato da Bruno Vespa con Comin & Partner, a Manduria, per tracciare la rotta della più grande industria manifatturiera italiana in una fase segnata da tensioni geopolitiche, innovazione tecnologica e nuove sfide industriali. Una scelta che non passa inosservata. Perché se Leonardo guarda all'Europa della difesa e dell'autonomia strategica, guarda anche al Mezzogiorno e alla Puglia come uno dei territori sui quali costruire una parte importante della propria crescita futura.

Nel suo intervento Macrì ha descritto un mondo profondamente cambiato, attraversato da conflitti, instabilità e competizione tecnologica. Uno scenario nel quale sicurezza, industria e innovazione non possono più essere considerati compartimenti separati. «Non dobbiamo parlare di economia di guerra ma di economia dell'innovazione», ha spiegato, rivendicando il ruolo della ricerca, delle competenze e della tecnologia come strumenti per proteggere la democrazia e generare sviluppo. Un messaggio che trova nella Puglia uno dei suoi laboratori più avanzati.

La presenza del gruppo nella regione è tutt'altro che marginale. Leonardo conta tre siti produttivi attivi nei settori aeronautica, elicotteri ed elettronica, con circa 3.100 dipendenti tra personale diretto, servizi logistici e addetti operativi nelle basi dell'Aeronautica Militare di Gioia del Colle e Lecce-Galatina. Attorno agli stabilimenti ruota inoltre un ecosistema composto da oltre 120 fornitori locali, in gran parte piccole e medie imprese altamente specializzate, che porta il totale degli occupati coinvolti a oltre 7.650 addetti. Numeri che raccontano una realtà industriale già consolidata ma che, nelle intenzioni della nuova governance, è destinata a rafforzarsi ulteriormente.

A margine del Forum, rispondendo alle domande della Gazzetta del Mezzogiorno, Macrì ha indicato chiaramente la direzione. Leonardo, ha spiegato, opera in una fase di «forte e

IL PRESIDENTE DI LEONARDO SPA AL FORUM DI MANDURIA
Francesco Macrì sul palco durante il suo intervento a masseria Li Reni.
Nella foto a destra lo stabilimento Leonardo di Grottaglie



Difesa e innovazione tecnologica Leonardo rafforza l'asse con la Puglia

Il neo presidente del gruppo Francesco Macrì a Manduria. Nella regione il comparto aerospaziale vale il 40% dell'intero hi-tech pugliese

continua accelerazione tecnologica» e dovrà crescere organizzando sempre meglio le proprie filiere industriali e valorizzando i territori nei quali è presente. «La Puglia è una regione che sta molto a cuore a Leonardo. Ci sono molti insediamenti e contiamo di rafforzarci anche qui», ha affermato il presidente. Più che una promessa, una dichiarazione d'intenti che si inserisce in una strategia più ampia. Per Macrì la crescita del gruppo non potrà avvenire soltanto in maniera organica. Serviranno filiere più solide, aggregazioni industriali, competenze adeguate e una maggiore integrazione tra grandi aziende, PMI, università e centri di ricerca. Ed è proprio su questo terreno che la Puglia può giocare una partita da pro-

tagonista.

La regione rappresenta infatti uno dei principali poli aerospaziali italiani. Da sola concentra circa il 40 per cento dell'intera industria hi-tech pugliese e presenta livelli di produttività superiori del 30 per cento rispetto alla media regionale. Un patrimonio costruito negli anni grazie alla collaborazione tra imprese, università e istituzioni. Leonardo è tra i protagonisti di questo percorso attraverso la partecipazione al Distretto Tecnologico Aerospaziale pugliese, la collaborazione con gli atenei e il sostegno alla formazione specialistica. È socio della Fondazione ITS Aerospazio Puglia e ha dato vita, insieme al Politecnico di Bari e all'Università del Salento, all'Aerotech

LE PERSONE

Tre siti produttivi, circa 3.100 dipendenti e oltre 120 fornitori locali

I NUMERI

Nel 2025 il gruppo ha investito 3 miliardi di euro in ricerca e sviluppo

Academy di Grottaglie, un percorso di alta formazione dedicato alle tecnologie manifatturiere avanzate. «Impleghiamo 17 mila persone nella ricerca e sviluppo», ha ricordato Macrì. «C'è un indotto enorme fatto di collaborazioni con centri di ricerca e università. È questa la chiave del nostro impegno e dell'avanzamento tecnologico nei nostri settori». Non è un dettaglio. Nel solo 2025 Leonardo ha investito 3 miliardi di euro in ricerca e sviluppo, coinvolgendo 17 mila addetti e oltre 120 collaborazioni con università e centri di ricerca in Italia e nel mondo. Una rete che in Puglia trova uno dei suoi nodi più dinamici, grazie anche ai laboratori dedicati ai materiali avanzati presenti a Grottaglie.

COINVOLTI TUTTI I DIPARTIMENTI

L'Università di Foggia presenta i progetti sulla «Rigenerazione»

● L'Università di Foggia promuove la Conferenza di Ateneo sulla Ricerca, in programma martedì 16 giugno 2026, a partire dalle ore 8.30, presso l'Aula Magna del Dipartimento di Giurisprudenza (nella foto in alto a destra). L'iniziativa rappresenta uno dei principali momenti di confronto scientifico dell'Ateneo e sarà dedicata quest'anno al tema della "Rigenerazione", intesa come chiave interpretativa dei processi di cambiamento che attraversano società, ambiente, salute, territorio, istituzioni e sistemi della conoscenza. La giornata si aprirà con i saluti del Rettore dell'Università di Foggia, prof. Lorenzo Lo Muzio e del prof. Massimo Conese, Delegato del Rettore alla Ricerca, che modererà le sessioni scientifiche. Attraverso il contributo dei Dipartimenti dell'Ateneo e di ospiti provenienti da prestigiose istituzioni italiane e internazionali, la Conferenza offrirà una riflessione ampia e multidisciplinare sulle trasformazioni del presente e sulle prospettive future della ricerca.

“La Conferenza di Ateneo sulla Ricerca rappresenta uno degli appuntamenti più significativi per la nostra comunità scientifica, perché offre ai ricercatori dell'Università di Foggia l'opportunità di condividere idee, esperienze, progetti e traiettorie di studio in una dimensione autenticamente interdisciplinare. Allo stesso tempo, è un'occasione preziosa per aprire il confronto al mondo esterno, rafforzando il dialogo con istituzioni, enti di ricerca, professionisti e società civile”, ha dichiarato il Rettore dell'Università di Foggia, prof. Lorenzo Lo Muzio.

“Abbiamo scelto la rigenerazione come parola chiave della Conferenza perché attraversa molti degli ambiti più avanzati della ricerca: dalla medicina alle scienze sociali, dall'ecologia al diritto, fino alle tec-

nologie e agli studi umanistici. Non si tratta soltanto di un tema scientifico, ma di una prospettiva metodologica che invita a superare approcci frammentati e a costruire nuove alleanze tra competenze, linguaggi e discipline. La Conferenza nasce proprio con l'obiettivo di favorire questo dialogo e di valorizzare la ricerca come processo collettivo, aperto e trasformativo”, ha aggiunto il Delegato del Rettore alla Ricerca, prof. Massimo Conese.

Il programma prenderà avvio il Dipartimento di Studi Umanistici, Lettere, Beni Culturali, Scienze della Formazione. La Direttrice del Dipartimento, prof.ssa Barbara De Serio, aprirà i lavori con una relazione dal titolo “Ri-cordare. Gli studi umanistici tra generi e ri-generazioni”, dedicata al ruolo delle discipline umanistiche nei processi culturali e sociali di rigenerazione. A seguire interverrà Roberto Paura, giornalista, scrittore e Presidente della Fondazione IIF – Italian Institute for the Future, con una riflessione sui Futures Studies e sull'importanza di immaginare e progettare il futuro come pratica scientifica e culturale. Ampio spazio sarà dedicato ai temi della medicina e delle scienze della vita. Per il Dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale, il Direttore prof. Maurizio Margaglione proporrà una riflessione sul rapporto tra rigenerazione e dimensione umana, mentre il prof. Salvatore Pece, ordinario dell'Università degli Studi di Milano, approfondirà il tema della reciprocità nei sistemi complessi, dalle cellule agli ecosistemi sociali.

Nel corso della mattinata il Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimenti, Risorse Naturali e Ingegneria affronterà il tema della rigenerazione territoriale e ambientale attraverso la ricerca applicata all'agricoltura, con l'intervento del Direttore prof. Agostino



Sevi. Seguirà la relazione della ricercatrice spagnola Andrea Aracil Gisbert dell'Università di Alicante, dedicata al ruolo degli hoverflies – insetti impollinatori – nei processi di rigenerazione degli ecosistemi. La sessione del Dipartimento di Economia analizzerà invece le strategie e le politiche per la rigenerazione economica e ambientale dei territori, con gli interventi del Direttore prof. Pasquale Di Biase e della ricercatrice del CNR di Bari dott.ssa Carmela Marangi, che approfondirà il tema della rigenerazione delle zone umide e dei servizi ecosistemici.

Nel pomeriggio i lavori riprenderanno con il Dipartimento di Giurisprudenza. Il Direttore prof. Michele Trimarchi illustrerà le linee di ricerca del Dipartimento in materia di sostenibilità e tutela dei diritti, mentre l'avv. Antonio Mumolo, Presidente nazionale dell'Associazione Avvocato di Strada, offrirà una testimonianza sul diritto come strumento di contrasto alle disuguaglianze e alle discriminazioni sociali. La riflessione scientifica proseguirà con il Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche, attraverso gli interventi del prof. Francesco Bellanti, dedicato al rapporto tra innovazione tecnologica, formazione e umanesimo nella medicina contemporanea, e del ricercatore Gianluigi Ubaldo Mazzoccoli, Responsabile del Laboratorio di Cronobiologia presso la Fondazione “Casa Sollievo della Sofferenza”, che approfondirà il tema della rigenerazione biologica nei ritmi circadiani e ultradiani. Chiuderanno la Conferenza gli interventi del Dipartimento di Scienze Sociali. La Direttrice prof.ssa Carmela Robustella discuterà i processi di trasformazione sociale in chiave interdisciplinare, mentre il prof. Michele Pezzoni dell'Université Côte d'Azur concluderà i lavori con una riflessione sul ruolo delle nuove generazioni di ricercatori nella rigenerazione della scienza. La Conferenza di Ateneo sulla Ricerca si conferma così un importante spazio di dialogo e contaminazione tra saperi, capace di valorizzare la dimensione interdisciplinare della ricerca e il ruolo dell'Università come motore di innovazione culturale, sociale e scientifica.

RIUNIONE AL MINISTERO

Eolico offshore si avvicina la prima asta Impianti nell'Adriatico

● Tariffe incentivanti diverse per l'eolico offshore palificato e per quello flottante (ma abbassate rispetto alla previsione iniziale), incentivi indicizzati all'inflazione e non ridotti del 3% ogni anno, maggiori garanzie di solidità finanziaria richieste agli operatori. Sono le modifiche al Decreto Fer2, quello per gli incentivi alle rinnovabili non mature (sostanzialmente l'eolico offshore per il quale la buona parte dei progetti riguarda il tratto di mare di fronte alle coste pugliesi), presentate ieri dai tecnici del ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica in una riunione online con le associazioni e le imprese del settore. All'incontro online erano presenti il dirigente del Mase per i mercati e le infrastrutture energetiche, Alessandro Noce, i rappresentanti delle associazioni di categoria Anev, Aero ed Eletticità Futura e delle imprese che hanno presentato progetti di eolico offshore.

Il Decreto Fer 2 è stato emanato dal Mase nel 2024, ma le aste per l'acquisto di elettricità da parte dello stato a prezzi agevolati (185 euro al megawattora) non sono mai partite. Gli operatori dell'eolico flottante (più costoso rispetto al palificato) lamentavano che la tariffa era troppo bassa, il governo riteneva l'incentivo troppo gravoso per i consumatori (gli incentivi vengono finanziati con gli oneri di sistema sulle bollette). Il Mase ha proposto alle imprese di modificare il decreto con una tariffa di 160 euro al megawattora per l'eolico offshore palificato (i due impianti di Rimini e Ravenna) e di 185 euro per quello flottante (tutti gli altri impianti nei mari italiani). Il ministero si è impegnato in compenso ad indicizzare le tariffe all'inflazione e ad eliminare la riduzione automatica della tariffa del 3% ogni anno. Il Mase vuole inserire anche maggiori garanzie di solidità finanziaria da parte degli operatori per accedere alle gare, per evitare di dare soldi ad imprese fantasma. Gli operatori presenti alla riunione si sono riservati di dare una risposta alle proposte entro il 26 giugno. Le modifiche al Fer2

saranno poi presentate alla Commissione europea per l'approvazione. La speranza di tutti è di avere la prima asta per l'inizio del 2027. «Accogliamo con spirito positivo il lavoro presentato dal Mase in merito ad una serie di proposte di modifica del decreto FER2 che raccolgono alcuni suggerimenti che Aero - dice il presidente Fulvio Mamone Capria - aveva presentato settimane addietro, dalla separazione delle due tecnologie, fisso e flottante, all'eliminazione della riduzione del 3% annuo per le successive procedure di asta, nonché il tema dell'introduzione di un meccanismo di indicizzazione che tenga conto dell'inflazione. Ci riserviamo di approfondire e di rispondere nei prossimi giorni ad alcune altre revisioni propositi, dichiarandoci assolutamente contrari all'ipotesi di restringere la partecipazione alle aste agli impianti già in possesso di "Autorizzazione Unica" anziché come previsto oggi di "Valutazione d'Impatto Ambientale": quest'ultima proposta sarebbe in contrasto con l'obiettivo di aumentare i progetti che possono competere e rendere l'asta il più possibile competitiva». «Il lavoro di revisione del FER 2 rappresenta - spiega il presidente di Aero - una sintesi apprezzabile del confronto tra gli operatori e segna un passo avanti importante per la transizione energetica. È il momento giusto per ottenere chiarezza politica sul futuro dell'energia eolica in mare. Abbiamo presentato uno studio dettagliato con Intesa Sanpaolo, Politecnico di Torin, Politecnico di Bari, Prometeia e Owemes le cui conclusioni non lasciano spazio a interpretazioni. Nell'ipotesi di attivazione tempestiva delle aste FER2, nell'arco di tempo fino al 2050, l'eolico offshore può generare 129 miliardi di euro di produzione attivata, 56 miliardi di valore aggiunto (pari al 2,8 % del PIL italiano 2024), 25 miliardi di gettito fiscale e oltre 800.000 occupati misurati in unità di lavoro annuo. Se le aste slittano, le cifre si dimezzano: 25 miliardi di valore aggiunto, 11 di gettito, 399.000 occupati. Non si può più perdere tempo». [redpp]





EOLICO OFFSHORE Riunione al ministero

ECONOMIA

LA CIRCOLARE DELL'INPS

SOLO A TEMPO INDETERMINATO

L'agevolazione varia a seconda della situazione di svantaggio dei giovani (under 35 anni) e delle donne. Conta anche la residenza nella Zes

Bonus per le assunzioni via alle domande

L'esonero dei contributi previdenziali può arrivare al 100%

● **ROMA.** I datori di lavoro che assumono nel 2026 giovani, donne e lavoratori residenti nelle aree svantaggiate con l'agevolazione contributiva prevista dal cosiddetto decreto primo maggio (30 aprile n.62) possono inviare le domande all'Inps per ottenere il beneficio. L'Istituto con un messaggio ha annunciato il via libera alle domande spiegando che i datori di lavoro privati possono ottenere l'esonero del 100% dei contributi previdenziali (esclusi quindi quelli Inail) con un limite variabile a seconda della situazione di svantaggio se assumono a tempo indeterminato nel 2026 giovani con meno di 35 anni, svantaggiati o molto svantaggiati, donne disoccupate da 24 mesi o da 12 in presenza di altre situazioni di svantaggio, e over 35 residenti nella Zes e disoccupati da almeno due anni.

È possibile presentare la domanda per questo esonero contributivo accedendo con la propria identità digitale (SPID di almeno livello 2, CIE di livello 3 e CNS) al sito istituzionale dell'Inps. Sono esclusi i rapporti di lavoro domestico e quelli di apprendistato.

L'accesso al beneficio è riservato ai giovani che risultino privi di impiego regolarmente retribuito con un limite massimo di 500 euro su base mensile riconosciuto per ventiquattro mesi ai lavoratori molto svantaggiati (senza lavoro da oltre 24 mesi o da 12 ma nelle categorie svantaggiate ad esempio per titolo di studio).

Il bonus è riconosciuto per 12 me-

si alle restanti categorie (senza lavoro da 6 mesi o se si è tra i 15 e i 24 anni). Il bonus è innalzato a 650 euro per le unità produttive situate nella Zes Unica o in aree del Centro Italia in crisi industriale.

Il «Bonus Zes 2026» è destinato ai datori di lavoro privati che occupano fino a 10 dipendenti e che assumono personale non dirigenziale presso sedi o unità produttive ubicate nelle regioni della ZES Unica (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Marche, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna e Umbria). Questa agevolazione è rivolta a lavoratori over 35 e siano disoccupati da almeno 24 mesi, garantendo un esonero contributivo totale nel limite di 650 euro mensili per ciascun lavoratore.

Il «Bonus donne 2026» prevede un esonero del 100 per cento dei contributi previdenziali per le assunzioni a tempo indeterminato nel 2026 di lavoratrici svantaggiate o molto svantaggiate. La misura spetta per un periodo massimo di 24 mesi e riguarda donne di qualsiasi età prive di impiego regolarmente retribuito da almeno 24 mesi, o da almeno 12 o sei mesi in presenza di specifici criteri di svantaggio legati all'età, al titolo di studio o al settore di occupazione. Per questo incentivo, il massimale ordinario per i contributi previdenziali esonerabili è fissato a 650 euro mensili, ma prevede un potenziamento fino a 800 euro per le assunzioni di lavoratrici residenti nelle regioni della ZES Unica. *[Ansa]*



LAVORO Una ragazza in centro per l'impiego



L'INTERVISTA | Massimo Salomone Confindustria

«La Puglia vista come destinazione sicura e autentica»

FEDERICA DIBENEDETTO

◆ BARI

«La Puglia continua a essere percepita come una destinazione autentica, accogliente e sicura. Questo vantaggio competitivo sta sostenendo l'interesse dei mercati esteri verso la nostra regione». Ne è convinto Massimo Salomone, amministratore delegato di Asco srl, coordinatore Turismo Confindustria Puglia e presidente della sezione Turismo di Confindustria Bari e Bat, che guarda con cauto ottimismo alla stagione estiva.

Quali sono i punti di forza del territorio?

«A fare la differenza sono la qualità dell'offerta turistica, l'enogastronomia, il patrimonio culturale e una crescente visibilità internazionale. Negli ultimi anni è migliorata anche la ricettività, soprattutto nel segmento medio-alto, mentre i nuovi collega-

menti aerei, come il volo diretto Bari-Newark (New York), aprono opportunità importanti sul mercato nordamericano».

I rincari possono rallentare la crescita del settore?

«Rappresentano sicuramente un elemento di attenzione. L'aumento del costo della vita e le tensioni geopolitiche incidono sui trasporti e sulla capacità di spesa delle famiglie. Il turismo internazionale continua a sostenere la crescita, tuttavia, il mercato interno resta più esposto alle difficoltà economiche».

Quali sono, quindi, le prospettive per l'estate?

«Le previsioni restano comunque positive, anche se il contesto è più incerto rispetto agli anni scorsi. La sfida non è solo aumentare i flussi, ma trasformarli in sviluppo, occupazione e investimenti, mantenendo qualità e sostenibilità dell'offerta turistica».



Massimo Salomone



PERFORMANCE FORMATIVE

I «dottori» italiani sono stati 335mila nel 2025
Lo studio premia le 5 realtà universitarie regionali che hanno laureato 16mila studenti

LA CONFERENZA DEI RETTORI

Di 2016-2017 ha assegnato 837 borse di studio permettendo ad allievi di oltre 70 nazionalità di accedere a corsi triennali o magistrali

Atenei pugliesi promossi dal rapporto di Almalaurea

Soddisfazione oltre l'85% e occupazione fino al 92% a cinque anni

BARBARA MINAFRA

● **BARI.** «Dal rapporto Almalaurea 2026 emerge un messaggio chiaro e fondamentale: laurearsi conviene». A dirlo è Ivano Dionigi, presidente del consorzio interuniversitario che ha presentato una rilevazione sulle performance formative (335mila laureati nel 2025) e sugli esiti occupazionali a uno, tre e 5 anni dal titolo (700mila laureati) di 81 atenei italiani. Lo studio premia le 5 università pugliesi che insieme, lo scorso anno, hanno laureato 16.080 studenti.

UNIBA - «I dati del rapporto Alma-Laurea 2026 confermano la solidità del percorso intrapreso dal nostro Ateneo e la qualità dell'impegno quotidiano della nostra comunità accademica». Per il rettore Roberto Bellotti, «i numeri positivi evidenziati da Almalaurea raccontano un Ateneo capace di accompagnare studentesse e studenti verso risultati formativi e professionali concreti: penso, in particolare, all'elevata soddisfazione verso l'esperienza formativa (86%) e agli ottimi livelli occupazionali a 5 anni (quasi il 92%), un evidente segnale della coerenza tra competenze acquisite e attività svolta. Sono risultati che ci incoraggiano a proseguire con determinazione nel rafforzamento della didattica, dell'orientamento, dei servizi agli studenti e del dialogo con il territorio e il mondo del lavoro. L'obiettivo resta quello di offrire percorsi sempre più qualificati, inclusivi e capaci di generare opportunità per le nuove generazioni e per lo sviluppo della Puglia».

POLIBA - Il Politecnico si conferma al top in Italia per tasso di occupazione dei laureati magistrali entro un anno dal titolo. Con un tasso del 92,9%, risulta secondo a livello nazionale e con uno scarto minimo rispetto al Politecnico di Torino al 93%. «Almalaurea conferma la qualità e l'attualità delle competenze dei nostri laureati nel mercato del lavoro. Soprattutto - commenta il rettore Umberto Fratino - il quadro di eccellenza per i

risultati, straordinari, ottenuti nel campo della qualità della ricerca. Complessivamente i risultati dimostrano come un giovane ateneo del Sud, possa affermarsi ai più alti livelli di qualità e rappresentare un volano di crescita per il territorio, per il Paese e per il futuro dei nostri talenti».

LUM - Elevati livelli di soddisfazione per l'esperienza universitaria (92,8%), forte integrazione con il mondo del lavoro e risultati occupazionali particolarmente positivi: a un anno dal titolo, il tasso di occupazione dei laureati magistrali raggiunge l'85,7% mentre a 5 anni sale al 92,9%. La Lum - afferma il rettore Antonello Garzoni - si conferma una scelta vincente per i tanti giovani che guardano con attenzione al mercato del lavoro, grazie alla significativa crescita delle competenze e a programmi formativi moderni e dinamici, sempre più orientati all'internazionalizzazione».

UNISALENTO - «Il Rapporto 2026 restituisce un'immagine dell'Università del Salento che ci incoraggia e - dice la rettrice Maria Antonietta Aiello - ci indica dove concentrare le energie. Il 90,1% dei nostri laureati e laureate si dichiara soddisfatto dell'esperienza universitaria: una percentuale che supera la media nazionale e che non è scontata. Racconta la qualità della relazione tra la comunità studentesca e UniSalento, la cura che i nostri docenti mettono nel lavoro quotidiano, il valore di servizi efficaci. Significativo è il dato sui tirocini svolto dal 72,8% dei laureati, un valore che supera di oltre 12 punti la media nazionale, e che rappresenta la misura più concreta del nostro impegno nel connettere formazione e mondo del lavoro». Guardando agli esiti occupazionali, «il quadro a 5 anni dalla laurea è quello che più ci conforta: occupato l'88% dei laureati magistrali».



UNIFG - Per l'Ateneo di Foggia, il rapporto Almalaurea 2026 attesta: qualità della formazione, con il 91,2% dei laureati che si dichiara soddisfatto del percorso universitario, e concrete prospettive occupazionali che iniziano dal tirocinio svolto dal 79,7% dei laureati, una quota superiore sia alla media pugliese (68,6%) sia a quella nazionale (60,9%), e che per i laureati magistrali e a ciclo unico si traducono in un tasso di occupazione del 75,4% nel primo anno, che sale al 92% a 5 anni dal titolo.



ALMALAUREA
Il consorzio
interuniversitario
premia
le realtà
universitarie
pugliesi